



SERVIRE PER CAMBIARE VITE



---

## Luigi Viana Governatore anno 2021-2022

---

Sesta lettera del Governatore

Torino, 1 dicembre 2021

Carissimi tutti,

nel mese appena trascorso, occasionate dalle sempre arricchenti visite ai Club e dall'altrettanto proficua interlocuzione con i loro Presidenti e con molti componenti della mia Squadra Distrettuale, sono maturate in me due riflessioni, sicuramente correlate alla realtà e alle dinamiche rotariane, ed in particolar modo a quelle attinenti ad un Rotary che cambia e si fa più attento alla contemporaneità.

In primo luogo, ho avuto modo di constatare quanto siano ricorrenti, nella nostra colloquialità e nel linguaggio descrittivo della nostra variegata azione progettuale e di servizio, termini come Territorio, Territorialità, Comunità locale. Ciò denota, a mio avviso, e rispetto ad un passato non così lontano, un più accentuato radicamento dei Club nelle realtà territoriali cui appartengono e di cui divengono espressione (spesso d'eccellenza) condividendone le dinamiche. Radicamento che, nella sostanza, si traduce in una più forte attenzione alle necessità locali ed in una, ormai collaudata, capacità di risposta alle richieste di aiuto e di supporto; in una parola, a quelli che ormai più volte ho amato definire i bisogni delle persone. Ed è qui che sorge la riflessione e si fa confronto con stagioni rotariane ormai non più recenti dove (ben lo ricorda chi tra di noi ha maggiore anzianità associativa) l'uso terminologico dell'accezione "Territorio" assumeva una quasi esclusiva rilevanza interna, riferendosi infatti all'area di competenza di ogni singolo Club ed entro la quale il medesimo era legittimato e reclutare nuovi Soci. Altri tempi, altro Rotary, meno Club e quindi una più facile ripartizione territoriale fra essi. Luci ed ombre in entrambe le realtà (come sempre del resto), e forse soltanto l'opportuna sottolineatura a favore dell'odierna, più strutturata attuazione realizzativa della nostra vocazione al servizio.

La seconda riflessione si orienta invece verso la presa d'atto (in verità con mio grande piacere) di come e quanti Club abbiano celebrato, il 4 novembre e dintorni, la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate: celebrazione trascorsa tra Interclub a tema, relazioni dedicate e cerimonie in piazza con deposizione di corone. Da un lato la sorpresa (dettata fors'anche da una qualche mia colpevole ignoranza su quanto già avveniva negli anni passati) nel riscontrare questa sensibilità lodevolmente commemorativa di molti Rotariani verso la nostra Storia, i nostri Caduti, la nostra (riscopriamo senza remore questa parola) Patria; dall'altro la conferma ulteriore della vicinanza del Rotary alle Istituzioni civili e militari, e ancor più in un'occasione celebrativa dove la partecipazione non focalizza la promozione condivisa di un'iniziativa di servizio, ma si traduce in presenza consapevole che esalta valori e aspirazioni comuni anche nei confronti di una popolazione ormai troppo distratta verso il patrimonio della memoria.

Queste, come dicevo in apertura, alcune mie personali riflessioni che mi piace trasferire a Voi tutti per un eventuale approfondimento di valutazione e di confronto che potrebbe trovare anche spazio su I Dialoghi del Distretto. Per contro, novembre ci ha offerto ulteriori e sicuramente stimolanti occasioni di riflessione collettiva su temi di indiscussa rotarianità. Mi riferisco anzitutto al Seminario sulla Leadership dove efficacia espositiva, capacità di coinvolgimento e, non ultima, brillantezza personale dei relatori hanno condotto quel "discorso sul metodo" da me sinceramente auspicato per

l'affinamento delle doti di leader presenti in ciascuno di noi e, immagino, sostanzialmente recepito dai partecipanti, numerosi e gratificati dalla ritrovata (e speriamo durevole) aggregazione in presenza. Né, del resto, tale approccio è venuto meno nel correlato Seminario sulla Rotary Foundation, pur a fronte dell'inevitabile tecnicità della materia. Così come altrettanta (e per certi versi ancor più profonda) occasione di riflessione ci è stata offerta dal Webinar su Beneficenza e Filantropia: un momento di alta concettualità in cui relatori di assoluta eccellenza hanno risolto possibili alterità di modi e di contenuti assumendo il dono ad atto culturale, di conoscenza ma ancor più come scelta di vita. Un tema forte, declinato esplorando piani e sfumature differenti e assemblando un patrimonio concettuale degno non solo di conservazione, ma anche di riconsiderazione e confronto all'interno di tutta la nostra compagine sociale. Ci ritorneremo dunque senz'altro e in tempi brevi, per rendere capillarmente fruibile a tutti i nostri Soci ciò a cui solo pochi di essi (e mi auguro per ragioni contingenti) hanno voluto accedere.

Del resto, cosa di meglio se non la cultura del dono per introdurci al tema, e al clima, del Natale che ormai si avvicina. Tema, e clima, nei quali ancora una volta vorrei scorgere quelle due anime del Rotary (il Rotary dell'essere e il Rotary del fare) che proprio in questi giorni vado tratteggiando durante le mie visite ai Club. Incombono infatti a brevissimo le riunioni natalizie, un appuntamento atteso e inteso come festa dove la corale partecipazione di Soci, parenti e amici coinvolge tutti in una convivialità gioiosa, ma non disattenta alla rotarianità vera, sensibile e ricettiva ai bisogni di chi è meno fortunato di noi. Emerge allora il Rotary del fare che in questo periodo ancor più si attiva in iniziative di servizio dove, appunto, beneficenza e filantropia convergono in azioni la cui episodicità è solo apparente, trattandosi infatti della contingente e comprensibile enfattizzazione di un'opera che invece si snoda assai spesso nella continuità, e nella silenziosità, del quotidiano. Il Buon Natale, quindi, che tutti noi vicendevolmente ci auguriamo, può essere realmente buono solo se si identifica in un autentico Natale di solidarietà.

Così come la fraseologia più ricorrente nell'augurio per l'anno che inizia si identifica nel Felice Anno Nuovo, di indubbia prevedibilità di significato. È pur vero infatti che per tutti noi la felicità (come del resto recita da qualche secolo anche la Costituzione americana) è un diritto individuale, ma è altrettanto vero che, nell'attuale e ahimè perdurante scenario pandemico, la felicità in senso stretto sembra scarsamente raggiungibile. Più realistico, allora, il riferimento alla serenità, da tutti noi auspicata e ricercata, e soprattutto alla speranza, pur nella consapevolezza della criticità del momento.

Di qui dunque, Amici carissimi, il mio augurio fervido e sincero per un Natale corroborato dalla solidarietà e per un Nuovo Anno comunque non privo di speranza.

Con un forte abbraccio e l'amicizia rotariana di sempre.

